

SI ESTENDE IN TUTTO IL PAESE LA PROTESTA CONTRO LE MISURE DEL GOVERNO

Fermate spontanee, scioperi e assemblee in tutte le fabbriche, dal Nord al Sud

Ieri e oggi si astengono dal lavoro i poligrafici - Domani gli autoferrotranvieri - Un'ora di sciopero nelle scuole - Tre iniziative previste a Napoli - Continua la mobilitazione contro le misure restrittive in Toscana, Piemonte e Liguria

Nella stragrande maggioranza delle fabbriche, in molti settori della pubblica amministrazione l'appuntamento è per oggi: due ore di sciopero, assemblee, spesso manifestazioni fuori dai luoghi di lavoro. E' la prima risposta che la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha deciso di dare al governo dopo gli ultimi, gravissimi provvedimenti monetari e dopo l'ulteriore stretta creditizia. E' la risposta che è stata sollecitata già nei giorni scorsi in decine di decine di assemblee di fabbrica e di ufficio, quando la protesta contro le misure governative si è espressa nei primi scioperi spontanei.

Un panorama ricco, come si vede: la «geografia» di questo sciopero generale raccolto davvero tutta la penisola e tutti i settori. Non casualmente proprio oggi, giornata in cui si concentrano di maggior parte delle iniziative del sindacato, Napoli e Milano sono le città in cui sono previste le manifestazioni più forti, più numerose. Non casualmente, ieri, agli scioperi che si sono ripetuti in alcune fabbriche del Nord - a Milano parecchie centinaia di lavoratori della Pirelli hanno scioperato in corteo per il quartiere: a Torino hanno scioperato i quattromila operai delle fabbriche Pirelli di Setti-

sumarà un significato particolare di fronte al «blocco» per la contrattazione nei settori pubblici e parapubblici deciso dal governo: lunedì per tutto il giorno saranno i lavoratori delle poste e telegrafi a sospendere il lavoro. Sempre nel settore pubblico, quello più immediatamente preso di mira dai provvedimenti del governo, i lavoratori della scuola parteciperanno allo sciopero generale con una ora di astensione dal lavoro che sarà gestita dalle diverse realtà regionali e si realizzerà nelle università con assemblee di ateneo. Un panorama ricco, come si vede: la «geografia» di questo sciopero generale raccolto davvero tutta la penisola e tutti i settori. Non casualmente proprio oggi, giornata in cui si concentrano di maggior parte delle iniziative del sindacato, Napoli e Milano sono le città in cui sono previste le manifestazioni più forti, più numerose. Non casualmente, ieri, agli scioperi che si sono ripetuti in alcune fabbriche del Nord - a Milano parecchie centinaia di lavoratori della Pirelli hanno scioperato in corteo per il quartiere: a Torino hanno scioperato i quattromila operai delle fabbriche Pirelli di Setti-

mo e gli oltre mille della Honeywell di Caluso - si sono affiancate le prime proteste negli uffici dei ministeri romani, con una fermata degli impiegati dell'ISTAT. Un panorama ricco, dunque, anche se non mancano le zone d'ombra, difficoltà in alcuni settori a costruire la mobilitazione. Vediamolo un po' più nel dettaglio, dal Sud al Nord, con un breve viaggio in questa giornata di lotta questo panorama. Napoli oggi porterà i suoi problemi di nuovo in piazza. Tre le manifestazioni organizzate dai metalmeccanici: a Porta Nolana, a Bagnoli, a Capodichino. In provincia l'iniziativa più importante è a Pomigliano d'Arco. L'intreccio fra ricostruzione delle zone terremotate e risanamento dell'economia è stretto: a Castellammare di Stabia lo sciopero è generale e coinvolge tutte le attività cittadine. A Milano sono state programmate dieci manifestazioni nei diversi quartieri della città e nei maggiori centri della cintura industriale. Il tutto a conclusione di due giornate in cui pressoché la totalità delle medie e grandi fabbriche hanno già espresso il loro «no» alle misure del governo con brevi fermate dal



BOLOGNA - Operai ieri in sciopero

Ora Forlani chiede l'aiuto dei «10» contro la scala mobile

Concluso il vertice europeo di Maastricht - Generico documento finale - Passo indietro sul Medio Oriente - Delusione a Bonn

Dal nostro inviato

MAASTRICHT - Al vertice dei capi di Stato e di governo dei dieci paesi dell'Europa comunitaria, conclusosi ieri, il presidente del consiglio Forlani ha sostenuto che uno dei più gravi mali dell'Italia è costituito «dall'eccessivo grado di indicizzazione, in sostanza dagli effetti negativi che sarebbero prodotti dalla scala mobile. Il consiglio europeo ha raccolto l'appello di Forlani e, come appare dal comunicato finale, «ha espresso l'opinione che si debba prendere in considerazione una modifica di tali meccanismi che producano tassi di inflazione elevati e divergenti e costituiscono una minaccia sia per le prospettive di crescita che per la coesione economica e monetaria della Comunità».

Questa solidarietà dei partners europei servirà al governo italiano per portare avanti il suo attacco alla scala mobile? Forlani, però, dovrà tener conto anche delle altre raccomandazioni presenti nel comunicato finale del vertice, anche se esso è per molti aspetti, vago e sfuggente. Le raccomandazioni, ad esempio, a continuare «prudenti politiche monetarie, una sana gestione di bilancio e un nuovo indirizzo della spesa pubblica nel senso di investimenti produttivi», a condurre una lotta decisa contro la disoccupazione sia nei singoli Stati sia a livello comunitario, a promuovere «una consultazione intensiva con le parti sociali» che viene ritenuta di vitale importanza, a sviluppare «una coerente politica energetica».

Nell'esame della situazione economica della Comunità «dieci» si sono anche pronunciati per una intensificazione del dialogo con gli Stati Uniti d'America, in particolare per raggiungere «una posizione concertata sulla politica monetaria e sui tassi di interesse». I «dieci» hanno auspicato una riunione congiunta dei ministri dell'Economia, delle Finanze, degli Affari sociali e del Lavoro per esaminare i problemi generali di carattere economico e sociale, in particolare la disoccupazione. Hanno chiesto ai ministri della Banca di trovare rapidamente una soluzione ai problemi in sospeso, ai ministri dell'Agricoltura di decidere i nuovi livelli dei prezzi entro il primo aprile. Nel documento si auspica lo sviluppo di altre politiche comunitarie «al fine di raggiungere una maggiore convergenza economica» e l'avvio di sforzi coordinati per incrementare lo sviluppo di imprese ad alta tecnologia. C'è l'esortazione a non lasciarsi in una escalation competitiva di aiuti statali all'industria, a portare avanti la ristrutturazione della siderurgia, a fornire ai giovani una formazione ed istruzione tecnologica avanzata.

Nel documento ci sono generici riferimenti anche sugli altri argomenti e in particolare sui grandi problemi internazionali, anche se Forlani in una conferenza stampa ha parlato di «riunione proficua sostenuta da un forte spirito di solidarietà». C'è stato un accenno alla Spagna: il fallimento del tentativo di colpo di Stato, si è detto, «rafforza le strutture politiche che consentiranno l'adesione di una Spagna democratica alla Comunità». Si è parlato di sfuggita delle relazioni Nord-Sud per dire che la questione sarà trattata più concretamente a giugno. C'è stata una dichiarazione sul Medio Oriente che non fa fare neanche un piccolo passo avanti rispetto al precedente vertice: la missione europea è considerata «incoraggiante» per l'attenzione e l'interesse manifestato dalle parti già consultate. Vaghi i riferimenti al Libano (applicazione integrale del mandato delle Nazioni Unite), all'Afghanistan (sostegno alla risoluzione delle Nazioni Unite del 20 novembre 1980 e alle proposte avanzate recentemente dalla Francia). Per la Polonia si manifesta «comprensione verso le richieste polacche di ottenere dalla Comunità supplementi di prodotti alimentari», e si invitano la commissione e il consiglio a esaminare queste domande il più rapidamente possibile.

Il vertice è fallito nella elaborazione di proposte atte a mettere in armonia le tendenze della nuova amministrazione americana con gli orientamenti dei governi dell'Europa sui principali temi di politica internazionale. Della lettera di Breznev e delle proposte avanzate dalla tribuna del congresso del PCUS si è discusso lunedì sera dopo cena. Secondo Forlani è stato l'avvio «di una riflessione che dovrà proseguire nelle prossime settimane», e in tale riflessione non si sarebbero manifestate dissonanze tra i capi di governo concordi nel salvaguardare la solidarietà occidentale, «ma a risentito un negoziato che tutti auspicano possa essere ripreso presto». Ancora meno di Forlani hanno detto in proposito le delegazioni inglese e francese (quest'ultima evidentemente frenata da preoccupazioni elettorali). Nell'entourage di Schmidt si è detto che il cancelliere è ripartito per Bonn irritato e deluso per «l'andamento di tutto il vertice ma soprattutto per il silenzio che è stato imposto sul tema distensione».

Antonio Mereu

Arturo Barioli

«La stretta colpisce l'impresa non l'inflazione»

Reazioni negative negli ambienti industriali milanesi alle misure monetarie decise dal governo - Il parere di Guido Artom, vice presidente della Confindustria - Solo alcuni imprenditori tessili guardano ai vantaggi immediati della svalutazione - La maggior parte è preoccupata per le scelte della maggioranza e per l'incoerenza

MILANO - Negli ambienti industriali milanesi pervale un ottimismo circoscritto. I provvedimenti assunti nello scorso fine settimana dal governo vengono considerati con preoccupazione. E' invece particolarmente diffusa l'irritazione per il comportamento irresponsabile del gabinetto Forlani, che fino a qualche tempo fa ha alimentato un ottimismo infondato. L'apparato produttivo e dello sviluppo economico del paese, «il governo ha nascosto e tuttora nasconde la reale portata e la gravità della crisi che attraversiamo», ha affermato Guido Artom, vice presidente della Confindustria. «Ci avviamo verso un pericoloso processo di deindustrializzazione e non semplicemente verso una recessione produttiva».

Elementi di euforia superficiale possono cogliersi tra alcuni imprenditori tessili, riuniti alla Fiera per la manifestazione «Milano vende moda». Si tratta di un settore impegnato sul fronte delle esportazioni e i loro esponenti ritengono di avere ricevuto un po' di respiro dalla svalutazione della lira, con l'acquisizione di una maggiore competitività sui mercati americani, francese e tedesco. Ma la competitività non è un fattore che dipende semplicemente da un abbassamento del valore della lira: è legata a una serie di elementi come i costi dell'energia, del denaro, del lavoro, alla organizzazione dei servizi e alla introduzione di innovazioni tecnologiche.

Le manovre sul cambio e le politiche monetarie, se restano provvedimenti isolati non rappresentano certo una politica economica lungimirante o comunque adeguata alle attuali esigenze del paese. Le misure governative contribuiranno ad aumentare i prezzi senza aumentare, come sarebbe opportuno, anche la competitività del sistema industriale italiano.

Romano Zanetti, segretario della associazione artigiani della provincia di Milano (Cna), è persuaso che le ripercussioni delle manovre governative sull'artigianato (una struttura produttiva che assume sempre maggiore rilievo) saranno fortemente negative. L'aumento del costo del denaro scoraggerà gli investimenti e bloccherà il nascere molte prospettive anche di occupazione. «I vantaggi relativi e di corto respiro che si possono prevedere per le esportazioni, come conseguenza della svalutazione della lira, saranno pesantemente ridimensionati dal fatto che moltissime attività artigiane dipendono largamente dall'estero per l'importazione delle materie prime. Se è vero che potremo esportare più merci, è vero anche che difficilmente potremo scaricarne le conseguenze sui prezzi, in una situazione del mercato internazionale che già ora registra vendite di prodotti siderurgici quasi in condizioni di dumping. Questo naturalmente se il governo non varerà le misure troppo spesso promesse e sempre rinviate per risanare e rilanciare la siderurgia pubblica».

Fra gli imprenditori milanesi circola dunque con insistenza la convinzione che le attuali misure decise dal governo siano forse necessarie, ma del tutto insufficienti o addirittura controproducenti, se si vuole davvero arrestare l'inflazione e il declino dell'apparato produttivo. Questi obiettivi, da perseguire a costo di sacrifici da parte di tutti, potrebbero essere realizzati solo attraverso un consenso ben più ampio di quello di cui gode il quadripartito.

Il gruppo dei senatori comunisti ha riproposto, invece, che le detrazioni suppletive per il coniuge a carico siano uguali per tutti i redditi: 216 mila lire.

Polemiche con le misure monetarie i giovani imprenditori criticano anche Merloni

ROMA - Non è con misure di stretta selvaggia che si affrontano i problemi economici del paese, affermavano ieri i dirigenti della Confindustria. Il giudizio nettamente critico è del «giovani imprenditori», ma il presidente Merloni, intervenendo al comitato nazionale, non è stato meno drastico. «Non sappiamo se questi provvedimenti avranno l'effetto di ridurre l'inflazione - ha detto - è certo però che le imprese si troveranno a fare i conti con un costo del denaro sempre più alto e una riduzione della disponibilità di finanziamenti, mentre i meccanismi di indolezzazione continueranno a esaltare gli effetti dell'inflazione imitata».

Federmecanica: un colpo che distruggerà le piccole industrie del Mezzogiorno

NAPOLI - «E' stato un fine settimana tragico per l'imprenditore italiano, meridionale in particolare, che è quello che solitamente paga di più. Questa stangata aggravava la situazione proprio lì dove c'è più bisogno di credito. Le conseguenze negative non si faranno attendere, innanzitutto per quanto riguarda l'occupazione. Ma è prevedibile anche una marea di piccole e medie aziende».

Il governo vuole vendicarsi alla voce «detrazioni fiscali»

Al Senato, dopo che i comunisti hanno ottenuto la modifica delle aliquote Irpef, Reviglio tenta la rivalse colpendo le famiglie con un solo reddito

Table with 4 columns: Vecchia proposta governo, DOPO L'EMENDAMENTO DEL GOVERNO, Redditi annui, Detrazione. It compares tax brackets and deductions before and after a proposed amendment.

Le cifre riportate in tabella rappresentano «ulteriori» detrazioni fiscali concesse alle famiglie con un solo reddito o con un secondo reddito non superiore ad un milione e 350 mila lire annue. Queste sono detrazioni «suppletive» (vengono introdotte per tentare di compensare gli squilibri fiscali che oggi favoriscono le famiglie con due o più redditi rispetto a quelle con un solo reddito), perché si aggiungono alla detrazione uguale per tutti di 108 mila lire per il coniuge a carico. Il gruppo dei senatori comunisti ha proposto che la detrazione «suppletiva» sia uguale per tutti (216 mila lire).

La (nella tabella pubblicata qui a fianco abbiamo messo a confronto le due situazioni).

Il gruppo dei senatori comunisti ha riproposto, invece, che le detrazioni suppletive per il coniuge a carico siano uguali per tutti i redditi: 216 mila lire.

una vecchia proposta del governo che danneggia in primo luogo i redditi fino a 5 milioni per i redditi non sarà prevista la detrazione suppletiva. Un danno lo subiranno anche le famiglie che hanno un solo reddito compreso tra i 5 e i 18 milioni di lire all'anno: per questi redditi la detrazione suppletiva diventa meno consistente. Per i redditi che, invece, superano i 23 milioni annui, non cambierà nulla.

... e la Concoltivatori annuncia una manifestazione a Roma

ROMA - La Concoltivatori dà un giudizio nettamente critico sui provvedimenti del governo. Il presidente Giuseppe Avolio ha detto: «Esprimiamo preoccupazione per l'incidenza negativa che la stretta creditizia e le misure fiscali avranno nell'immediato futuro, in mancanza di un'organica politica economica. Siamo anche allarmati perché tali provvedimenti, accentuando il divario tra costi e ricavi, aumentano la difficoltà per i coltivatori già minacciati dagli orientamenti CEE in materia di prezzi e corresponsabilità». E il vice-presidente Renato Ognibene ha affermato: «Ancora una volta dobbiamo constatare che si ricorre a manovre monetarie, anziché a una stretta creditizia che si ripercuoterebbe negativamente sugli investimenti e sull'attività produttiva, quando è più che mai matura la esigenza di una politica economica che combatta l'inflazione valorizzando le risorse dell'agricoltura e aumentando l'efficienza complessiva del nostro sistema agro-alimentare».

Nell'incontro con la stampa di ieri mattina, i massimi dirigenti della Concoltivatori hanno illustrato il programma di iniziative promosse dalla loro organizzazione per una nuova politica economica che affermi la centralità dell'agricoltura e per una politica agricola comune indirizzata al superamento degli squilibri. La manifestazione centrale, prevista per il 29 aprile a Roma, sarà «preparata» da una vasta mobilitazione, con centinaia di assemblee e dibattiti: in 43 grossi centri (tra cui Napoli, Genova, Bari, Ferrara, Modena, Perugia, Cuneo, Novara, ecc.). Si svolgeranno inoltre degli «incontri di massa», anche con cortei e dimostrazioni di piazza, che avranno al centro una serie di questioni specifiche, dall'assistenza ai patti agrari e alle leggi sul credito. La Concoltivatori infatti, come ha spiegato Ognibene, non intende ridurre tutto al «contentoso Europeo», ma vuole che ogni responsabilità dei nostri governi e una linea diversa da adottare anche nel nostro paese. I coltivatori italiani non possono certo sentirsi tranquillizzati dal fatto che la svalutazione del 6 per cento della lira, sommandosi agli aumenti decisi in sede comunitaria, garantirà un relativo ulteriore incremento dei prezzi dei prodotti agricoli garantiti dalla CEE. Tutto quello che dobbiamo importare per lo svolgimento dell'attività agricola ci costerà notevolmente di più (basti ricordare, a titolo d'esempio, che ogni anno acquistiamo all'estero circa 50 milioni di quintali di mais per l'alimentazione zootecnica; per di più l'innalzamento fiscale a carico dei produttori appare indiscriminato e quindi non giusto. Con la grande manifestazione d'aprile nella capitale, ha dichiarato ancora Avolio, i coltivatori protesteranno contro la mancanza di un governo dell'economia e per l'assenza di una risolutiva strategia di sostegno e rilancio dell'agricoltura e di difesa dei consumatori. La Concoltivatori sottolinea come un dato positivo la mobilitazione in atto nelle campagne e l'impegno della Coldiretti, e auspica che si giunga al più presto ad iniziative unitarie.

G. F. Mennella p. g. b.